



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

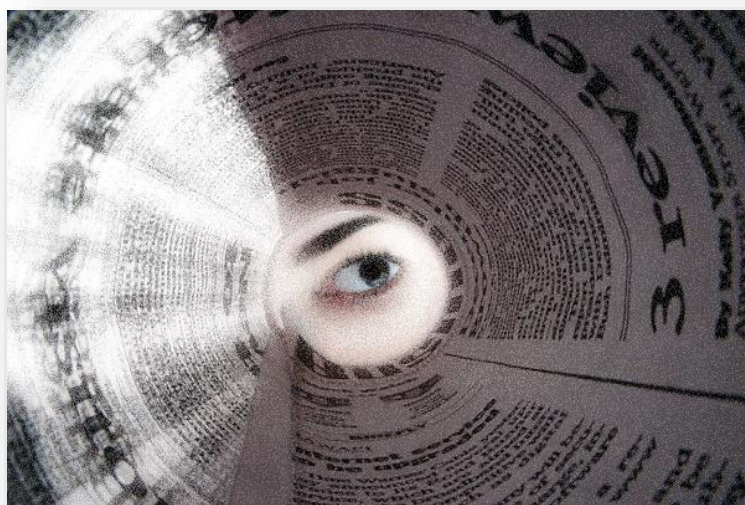
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



**ATTI INTIMIDATORI
PERPETRATI NEI CONFRONTI DI GIORNALISTI**

30 GIUGNO 2021



Roma, luglio 2021

INDICE

INDICE	2
ABSTRACT	3
ATTIVITÀ DI CONTRASTO AL FENOMENO.....	4
DATI STATISTICI	5
ANNO 2018.....	5
ANNO 2019.....	6
ANNO 2020	7
ANNO 2021.....	8
MODUS OPERANDI DEGLI ATTI INTIMIDATORI.....	9
GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2019	12
GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2020.....	13
GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2021.....	15
ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ DEGLI ATTI INTIMIDATORI.....	17
ANALISI SITUAZIONALE NEL PERIODO DEL “LOCKDOWN”	19
ATTIVITÀ RECENTI.....	20

ABSTRACT

Gli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti hanno registrato nel 2019 un **aumento del 19% rispetto all'anno precedente**, passando da **73 (2018)** a **87 (2019)**.

La tendenza all'aumento stata confermata nel **2020**, dove i casi censiti sono stati **163**, facendo registrare un **+87%** rispetto agli 87 eventi rilevati nel 2019.

Per alcuni atti intimidatori **non è stata presentata** da parte della vittima **denuncia-querela** presso le Forze di polizia.

Nell'arco dell'ultimo triennio gli atti intimidatori riconducibili alla matrice della **criminalità organizzata** si sono attestati al di sotto del 20% del totale dei casi (19% nel 2018; 18% nel 2019 e 17% nel 2020). I contesti **socio/politici** e gli **altri contesti** appaiono, infatti, esser alla base della gran parte delle minacce rivolte ai giornalisti.

Le regioni ove si registra il maggior numero di eventi sono **Lazio, Sicilia, Campania Calabria e Lombardia**; tali dati restano sostanzialmente confermati sia per il 2019 che per il 2020.

Nel 2018 e 2019 circa un quarto delle intimidazioni è pervenuta via **social network** (24% per il 2018 e 23% per il 2019), mentre per il 2020 il dato è notevolmente aumentato, attestandosi al **44%**. Peraltro, il periodo di *lockdown* ha accentuato l'incidenza delle minacce veicolate via web (61% del totale degli eventi).

Nel **2020**, tra le iniziative intraprese, figura la sottoscrizione di un **protocollo d'intesa** tra il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Direzione Centrale della Polizia Criminale finalizzato all'organizzazione di eventi formativi su tematiche specifiche che prevedano la partecipazione gratuita, in qualità di discenti, di frequentatori designati dalla Direzione Centrale ovvero di personale e di iscritti all'Ordine dei Giornalisti individuati dal Consiglio Nazionale.

Nel **2021**, fino al 30 giugno, sono stati censiti **110** episodi (**+11%** rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente allorquando si erano registrati **99** episodi) di cui **18** riconducibili a contesti di **criminalità organizzata** (16%), **36** a contesti **politico/sociali** (33%) e **56** riferibili ad altre fattispecie (51%). Le intimidazioni avvenute tramite web ammontano a **55**, pari al **50%** del totale.

Le regioni che nel primo semestre del 2021 hanno fatto registrare il maggior numero di eventi sono **Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana ed Emilia Romagna**.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO AL FENOMENO

Con il **Decreto del Ministro dell'Interno**, datato 21 novembre 2017, è stato istituito presso il Ministero dell'Interno il “**Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti**”.

Il suddetto *Centro di Coordinamento*, attraverso il potenziamento degli strumenti di monitoraggio e lo scambio di informazioni tra i diversi soggetti interessati, promuove approfondimenti ed analisi sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti e formula proposte finalizzate alla individuazione di mirate strategie di prevenzione e contrasto.

Con il successivo **Decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza**, datato 10 settembre 2018, è stato costituito l’**Organismo permanente di supporto** al citato *Centro di Coordinamento* quale sede privilegiata di confronto tra referenti del mondo dell’informazione e rappresentanti delle Articolazioni Dipartimentali competenti *ratione materiae*, al fine di individuare a livello operativo gli interventi più idonei rispetto alle criticità contestuali.

Tale Tavolo, **presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza – Direttore Centrale della Polizia Criminale**, è composto da Ufficiali dei Comandi Generali dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, da Funzionari della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e dei Reparti Speciali della Polizia di Stato nonché da rappresentanti della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e del Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Giornalisti. Il Direttore del Servizio Analisi Criminale ricopre il ruolo di Vice Presidente dell’Organismo, avvalendosi della collaborazione di Funzionari/Ufficiali esperti in materia di analisi criminale strategica in servizio presso la stessa Articolazione.

L’Organismo permanente di supporto:

- ✓ effettua un costante monitoraggio del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti anche mediante l’analisi dei dati forniti dalle articolazioni territoriali delle strutture che lo compongono;
- ✓ propone al *Centro di Coordinamento* iniziative e strategie di prevenzione e contrasto di livello strategico ed elabora strumenti di intervento operativo, tenuto conto delle valutazioni elaborate con riferimento ai diversi contesti territoriali;
- ✓ riferisce periodicamente al *Centro di Coordinamento* sull’andamento del fenomeno in esame e sugli sviluppi delle iniziative in corso.

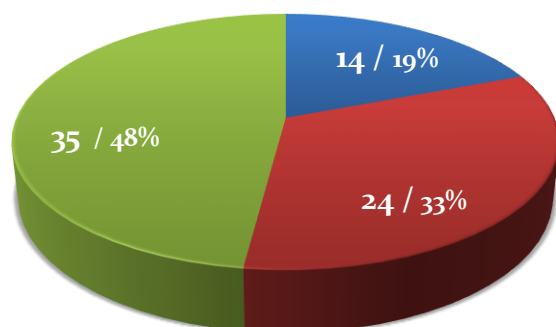
DATI STATISTICI

ANNO 2018

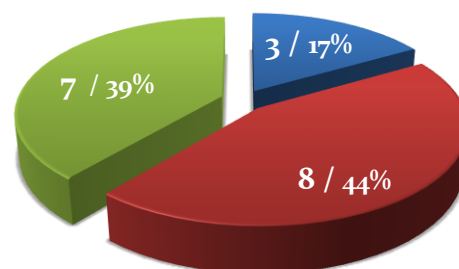
Nel 2018 le Forze di Polizia hanno segnalato 73 episodi intimidatori nei confronti di giornalisti (di cui 18 consumati tramite internet/social network, pari al 24% del totale). La matrice è riconducibile per:

- 14 episodi riconducibili a contesti di **Criminalità Organizzata** (di cui 3 tramite web) pari al 19%;
- 24 casi a contesti **Socio/Politici** (di questi 8 tramite web) pari al 33%;
- 35 atti ad **altri contesti** (di cui 7 via web) pari al 48%.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti anno 2018



...di cui tramite web



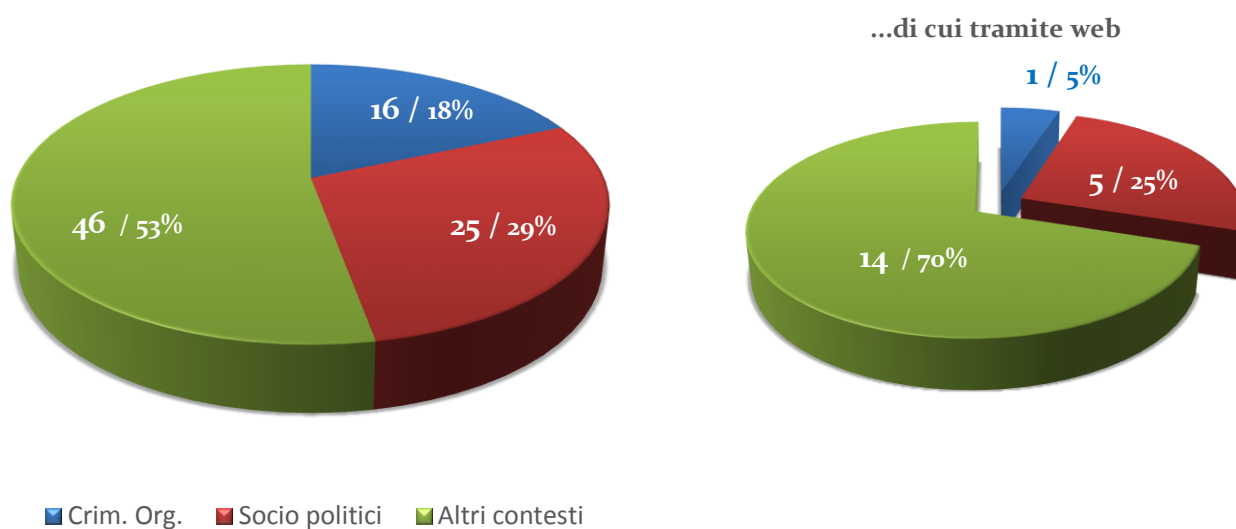
■ Crim. Org. ■ Socio politici ■ Altri contesti

ANNO 2019

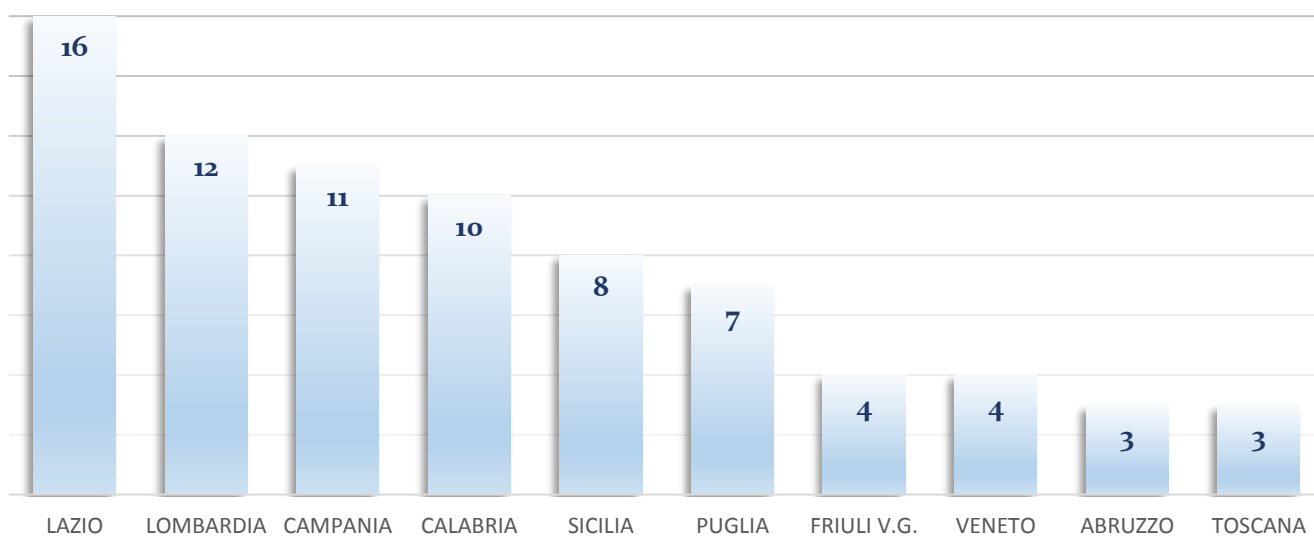
Nel **2019** (periodo 1° gennaio – 31 dicembre) le Forze di Polizia hanno segnalato **87** episodi intimidatori nei confronti di giornalisti (di cui 20 consumati tramite social network pari al 23% del totale). La matrice è riconducibile per:

- **16** episodi riconducibili a contesti di **Criminalità Organizzata** (di cui 1 via web) pari al 18%;
- **25** casi a contesti **Socio/Politici** (di cui 5 via web) pari al 29%;
- **46** atti ad **altri contesti** (di cui 14 via web) pari al 53%.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti anno 2019



ATTI INTIMIDATORI - ANNO 2019



ANNO 2020

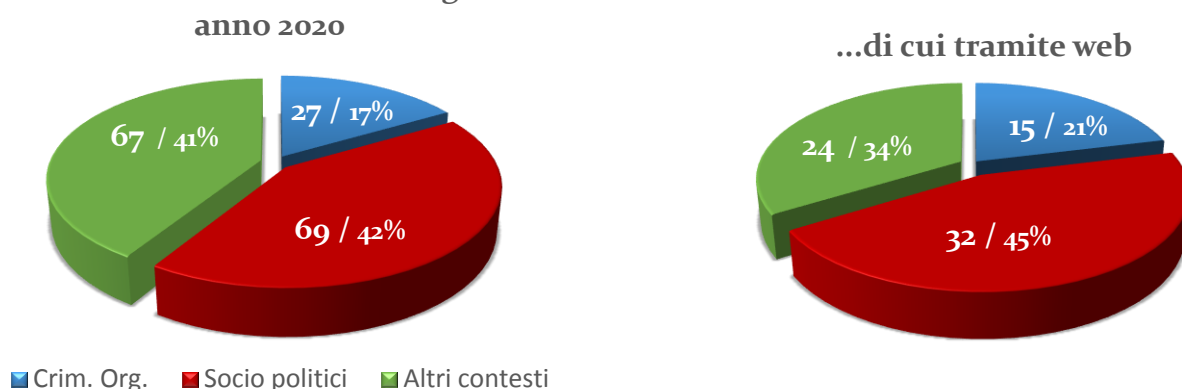
Nel 2020 le Forze di Polizia hanno segnalato **163¹** episodi intimidatori nei confronti di giornalisti, **+87%** rispetto al 2019, (di cui **71** consumati tramite social network pari al 44% del totale). La matrice è riconducibile per:

- **27** episodi riconducibili a contesti di **Criminalità Organizzata** (di cui **15** via web) pari al **17%**;
- **69** casi a contesti **Socio/Politici** (di cui **32** via web) pari al **42%**;
- **67** atti ad **altri contesti** (di cui **24** via web) pari al **41%**

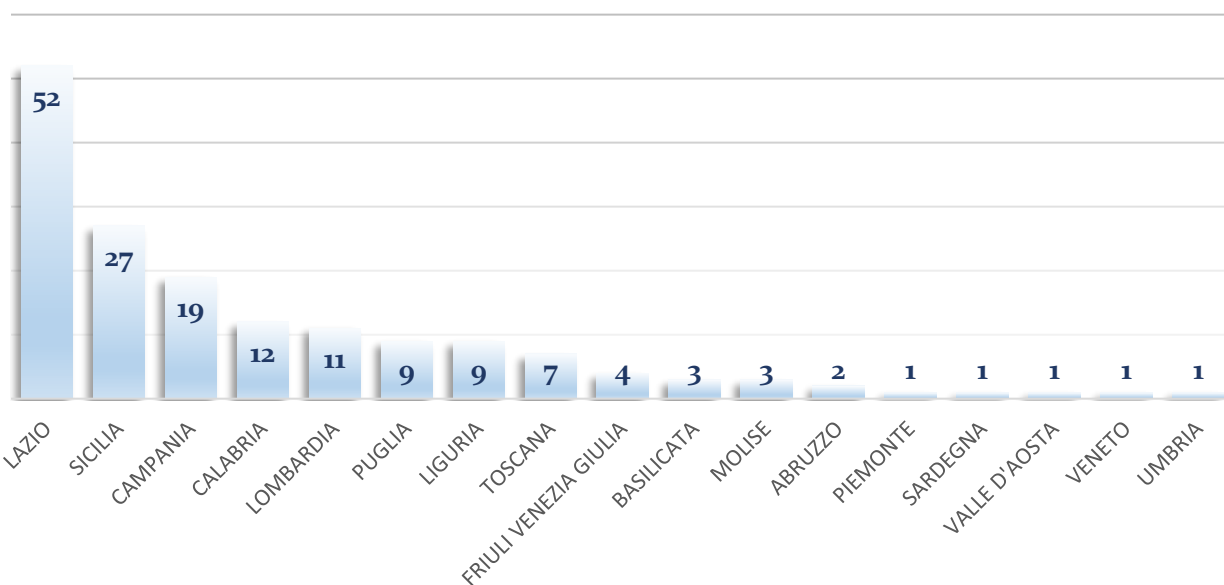
Dei 163 episodi monitorati, 34 sono riferiti a 4 giornalisti Paolo Borrrometi (14), Carlo Verdelli (13) Eugenio Scalfari (5) e Fabio Buonofiglio (2).

In ultimo, è da evidenziare come in 8 distinte occasioni gli inviati del TG satirico “striscia la notizia” siano stati oggetto di atti intimidatori, alcuni dei quali sfociati in aggressioni fisiche.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti



ATTI INTIMIDATORI - ANNO 2020



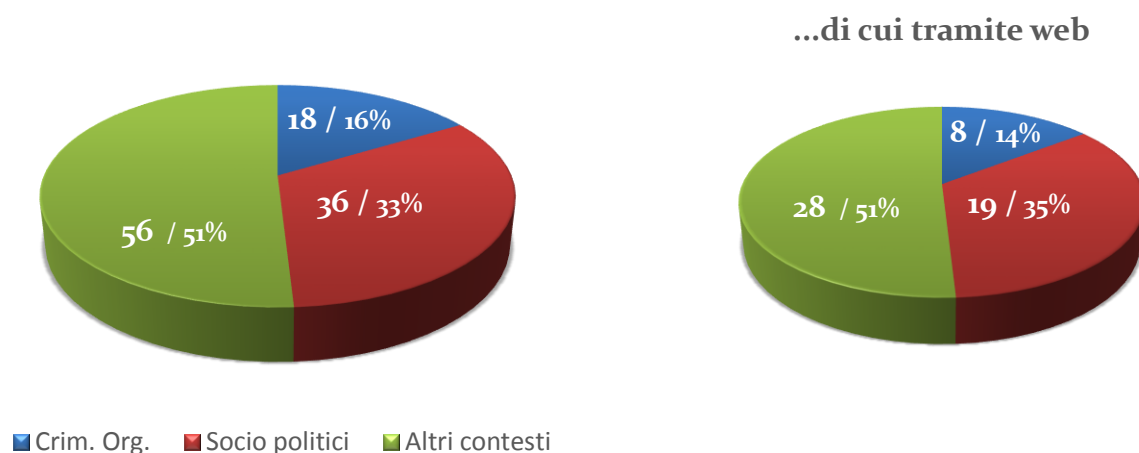
¹ Dati operativi

ANNO 2021

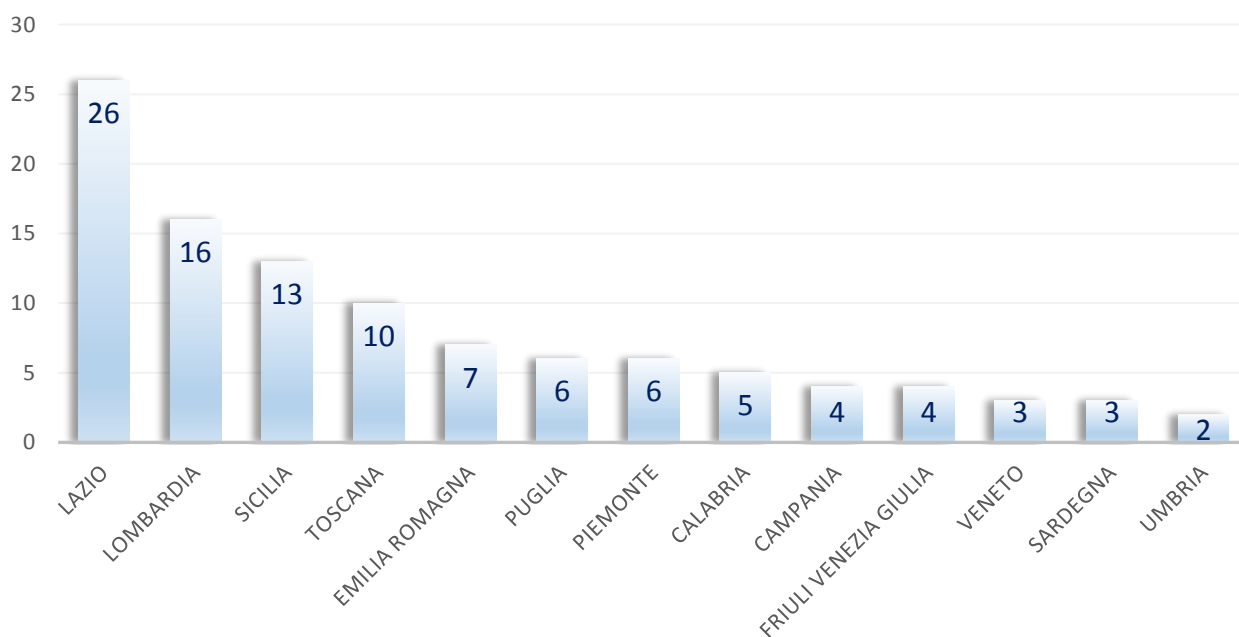
Nel 2021, fino al 30 giugno, le Forze di Polizia hanno segnalato 110² episodi intimidatori nei confronti di giornalisti, +11% rispetto all'omologo periodo del 2020 quando i casi registrati ammontavano a 99. Gli episodi consumati tramite social network risultano essere 55 pari al 50% del totale). La matrice è riconducibile per:

- 18 episodi riconducibili a contesti di **Criminalità Organizzata** (di cui 8 via web) pari al 16%;
- 36 casi a contesti **Socio/Politici** (di cui 19 via web) pari al 33%;
- 56 atti ad **altri contesti** (di cui 28 via web) pari al 51%.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti anno 2021



Atti intimidatori - anno 2021



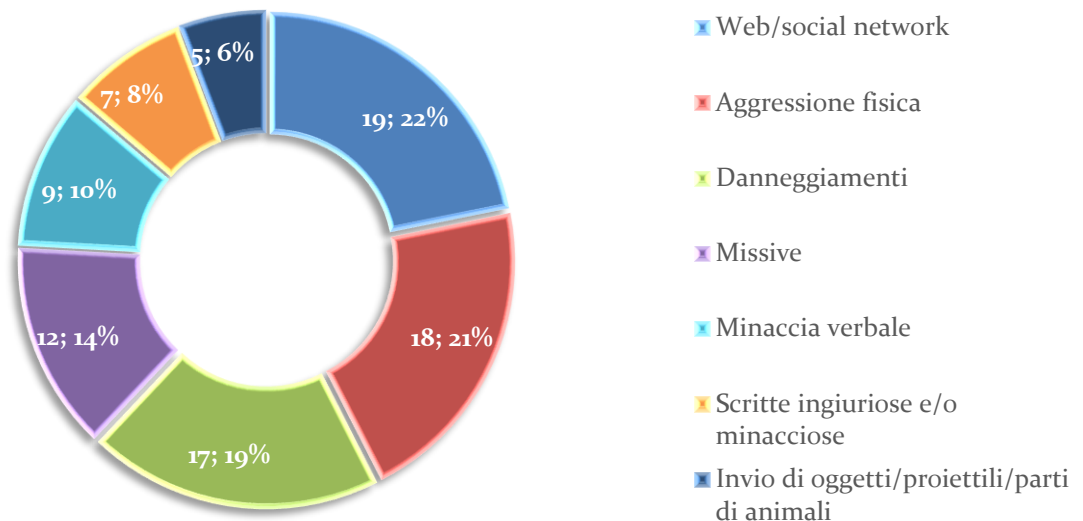
² Dati operativi

MODUS OPERANDI DEGLI ATTI INTIMIDATORI

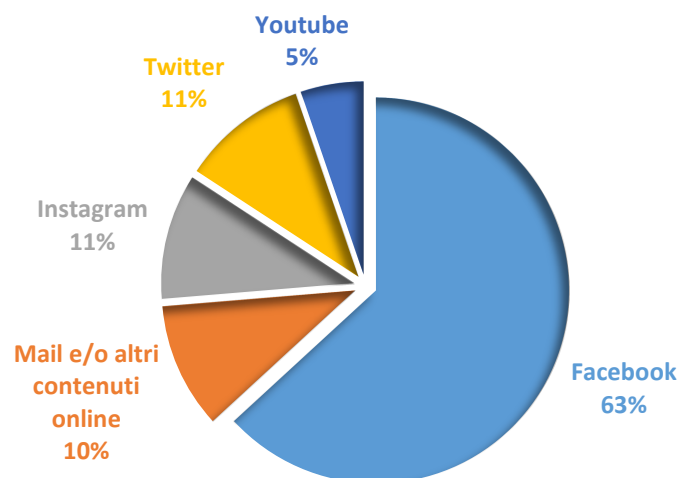
Riguardo alle modalità con cui vengono posti in essere gli atti intimidatori nei riguardi dei giornalisti, sono state catalogate diverse casistiche che vanno dall'aggressione fisica, ai danneggiamenti e alle minacce verbali, per arrivare all'invio di missive o alla pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi sul web attraverso diversi canali (*Facebook, Twitter, email, ecc.*).

Nel **2019**, come si evince dal grafico che segue, le aggressioni fisiche (19) e i danneggiamenti (15) sono emersi quali principali modalità intimidatorie, seguite da contenuti pubblicati su *Facebook* (12)

MODUS OPERANDI 2019



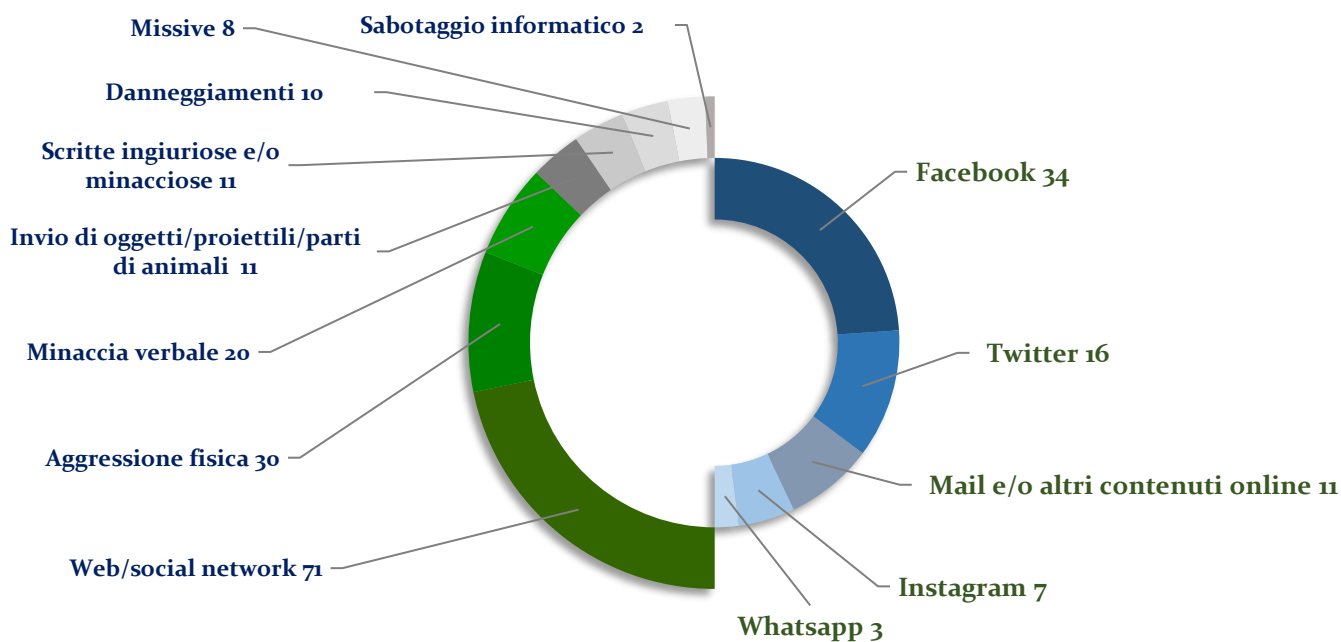
WEB/SOCIAL NETWORK



Nel 2020³ - le minacce tramite web si sono confermate come principale atto di intimidazione (71) seguite dalle aggressioni fisiche (30), dalle minacce verbali (20) dall'invio di oggetti e dalle scritte ingiuriose (11) ai danneggiamenti (10). In 8 casi sono state inviate missive minacciose e sono avvenuti 2 episodi di sabotaggio informatico.

Nel dettaglio delle minacce tramite web, i mezzi più diffusi sono risultati essere i social network, principalmente Facebook (34) e Twitter (16).

Modus operandi 2020



Soggetti passivi del reato 2020

Avuto riguardo ai soggetti passivi delle intimidazioni nei confronti di giornalisti, si è avuto modo di verificare che nel 2020 il 19% del totale degli episodi (32) è avvenuto nei confronti di giornaliste, mentre il 76% nei confronti di uomini (127). La rimanente percentuale (5%) riguarda atti avvenuti nei confronti di sedi o immobili appartenenti a redazioni giornalistiche, o nei confronti di truppe non meglio specificate.

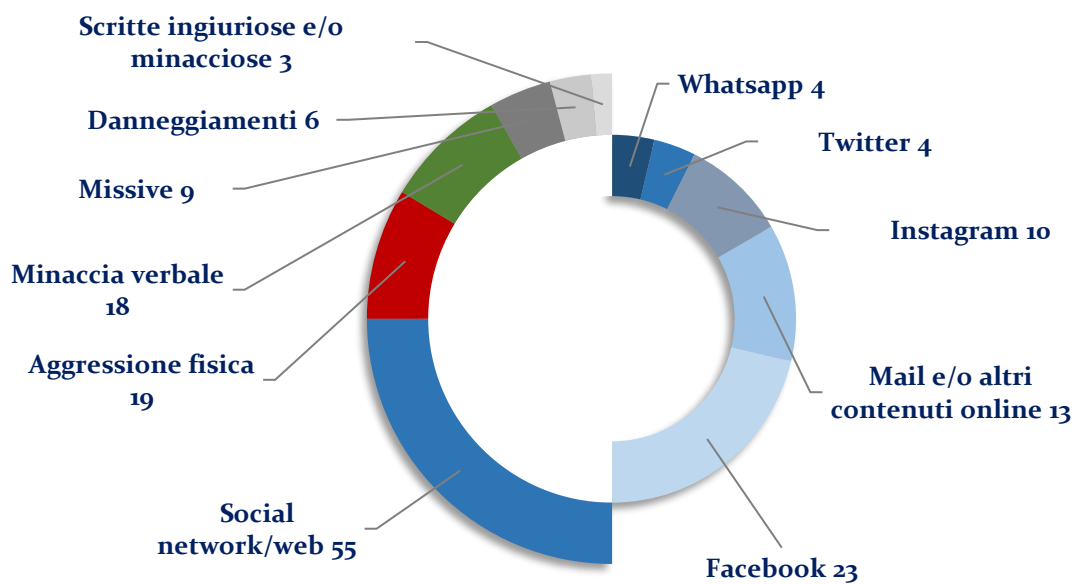


³ Dati operativi

Anche nel 2021⁴ - alla data del **30 giugno** - le minacce tramite web si confermano come principale atto di intimidazione (55 episodi). Le aggressioni fisiche e le minacce verbali seguono rispettivamente con 19 e 18 episodi ciascuno seguiti da 9 missive minatorie, 6 casi di danneggiamento e 3 di scritte minacciose/ingiuriose.

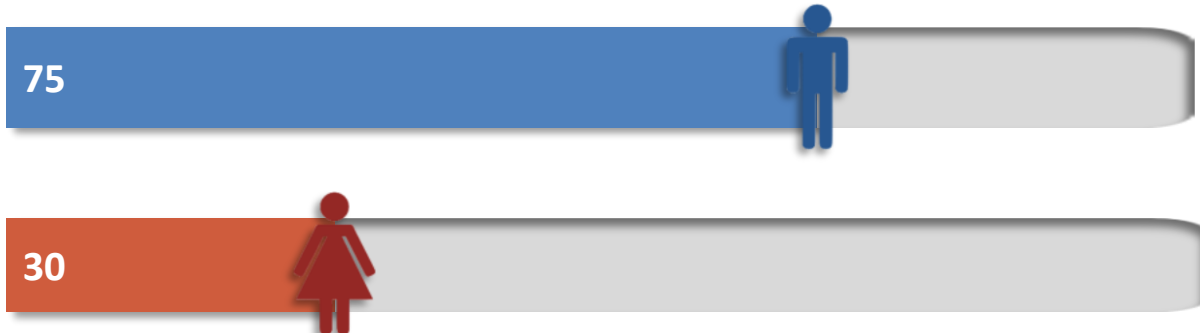
I mezzi del *web* maggiormente utilizzati risultano essere il social network Facebook (23), seguito dalle mail o altri contenuti online (13), seguono Instagram (10), Twitter (4) e Whatsapp (4).

Modus operandi 2021



Soggetti passivi del reato 2021

Nel primo semestre del 2021 il 27% del totale degli episodi (30) è avvenuto nei confronti di giornaliste, mentre il 68% nei confronti di uomini (75). La restante parte (5%) riguarda episodi avvenuti nei confronti di sedi o immobili appartenenti a redazioni giornalistiche o nei confronti di troupe non meglio specificate.

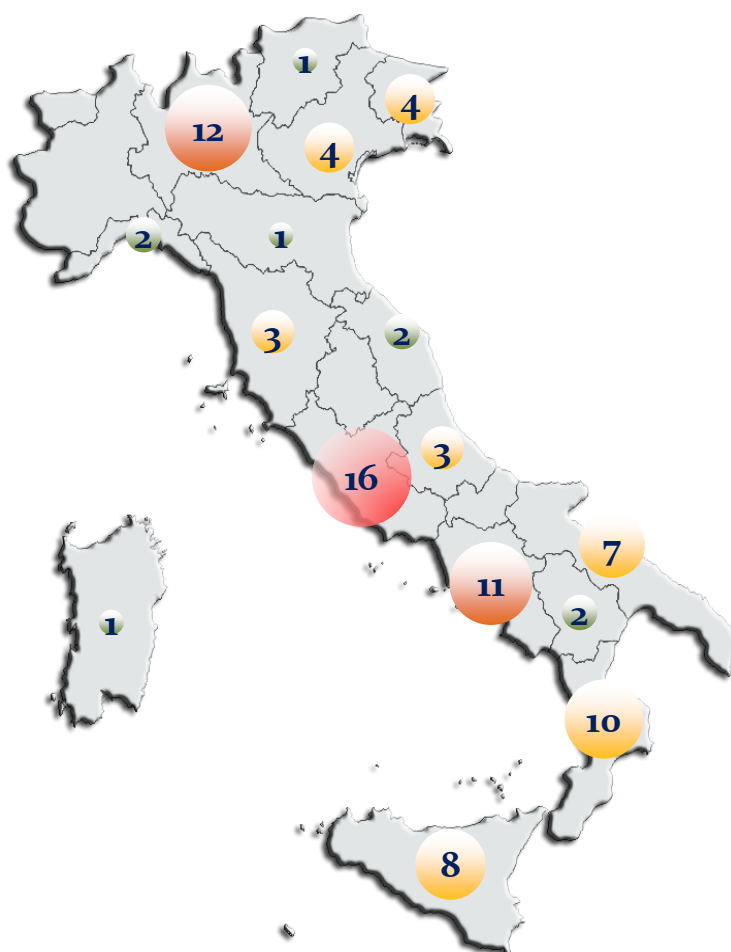


⁴ Dati operativi

GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2019

Nel corso del **2019**, gli **87** atti di intimidazione hanno interessato, complessivamente, **16** regioni. In **5** di queste (**Lazio, Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia**) si sono verificati **57** episodi (pari al **65%** del totale degli atti intimidatori consumati nel periodo in riferimento). Per la georeferenziazione dell'atto di intimidazione è stato preso in considerazione il luogo dove lo stesso è avvenuto e/o quello in cui la parte lesa ha sporto denuncia-querela⁵.

In merito alla **matrice** degli atti di intimidazione consumati nelle 5 regioni richiamate, si può rilevare che **12** casi sono riconducibili alla **Criminalità Organizzata** (pari al **75%** di quelli riferiti alla medesima matrice nell'anno in riferimento, sull'intero territorio nazionale), **18** sono da attribuire a questioni **Socio/Politiche** (pari al **72%** di quelli riferiti alla stessa matrice nel 2019) e **27** risultano relativi ad **altri contesti** (pari al **58,7%** di quelli riferiti ad analoga matrice nell'anno segnalato).



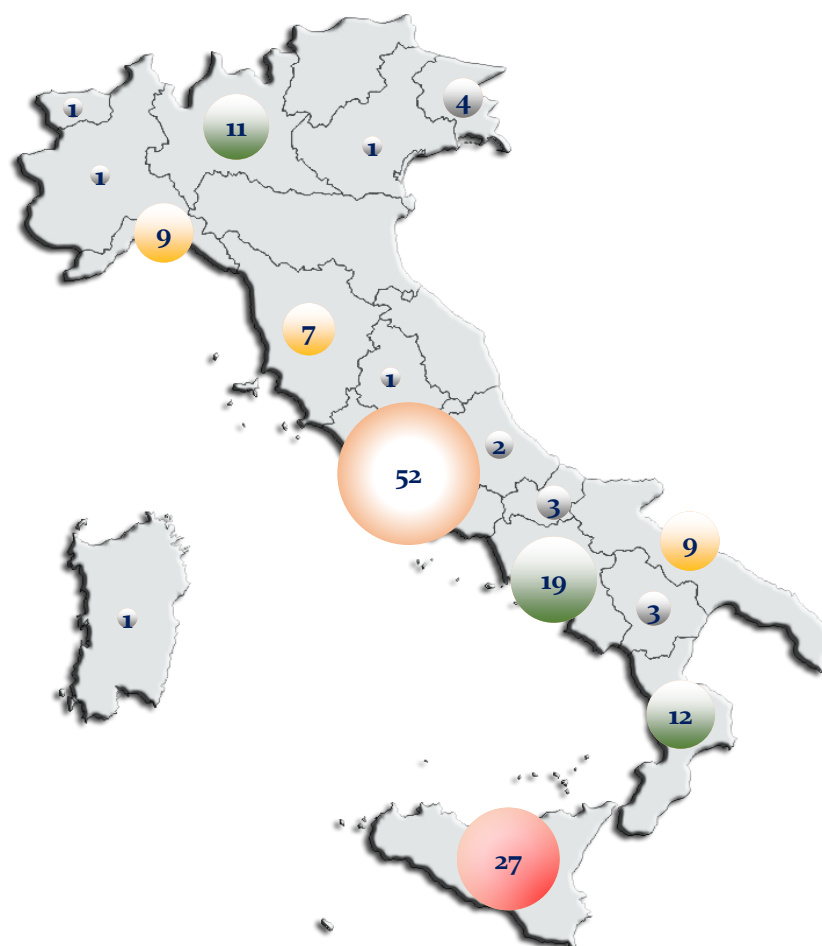
⁵ Relativamente alle minacce pervenute via [web](#), è stata considerata la provincia in cui il giornalista ha presentato denuncia.

GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2020

Nel corso del 2020 i 163⁶ atti di intimidazione hanno interessato, complessivamente, 17 regioni. Nelle prime 5 regioni (**Lazio, Sicilia, Campania, Calabria e Lombardia**) si sono verificati 121 episodi (pari al 74,2% del totale degli atti intimidatori consumati nel periodo in riferimento).

Per la georeferenziazione dell'atto di intimidazione è stato preso in considerazione il luogo dove lo stesso è avvenuto e/o quello in cui la parte lesa ha sporto denuncia-querela⁷.

In merito alla **matrice** degli atti di intimidazione consumati nelle 5 regioni richiamate, si può rilevare che 26 casi sono riconducibili alla **Criminalità Organizzata** (pari al 96% del totale della matrice di riferimento, sull'intero territorio nazionale), 50 sono da attribuire a questioni **Socio/Politiche** (pari al 72% del totale della matrice di riferimento) e 46 risultano relativi ad **altri contesti** (pari al 69% del totale della matrice di riferimento).



⁶ Dati operativi

⁷ Relativamente alle minacce pervenute via web, è stata considerata la provincia in cui il giornalista ha presentato denuncia.

La provincia che ha fatto registrare più episodi, nel 2020, è stata **Roma** con **46** casi, seguita da **Ragusa** dove si sono verificati **13** episodi e da **Napoli** con **9**. Seguono le province di Milano (8), Palermo (7), Cosenza (6), Bari, Caserta e Catania (5)



PROVINCE CON MAGGIOR NUMERO DI EVENTI

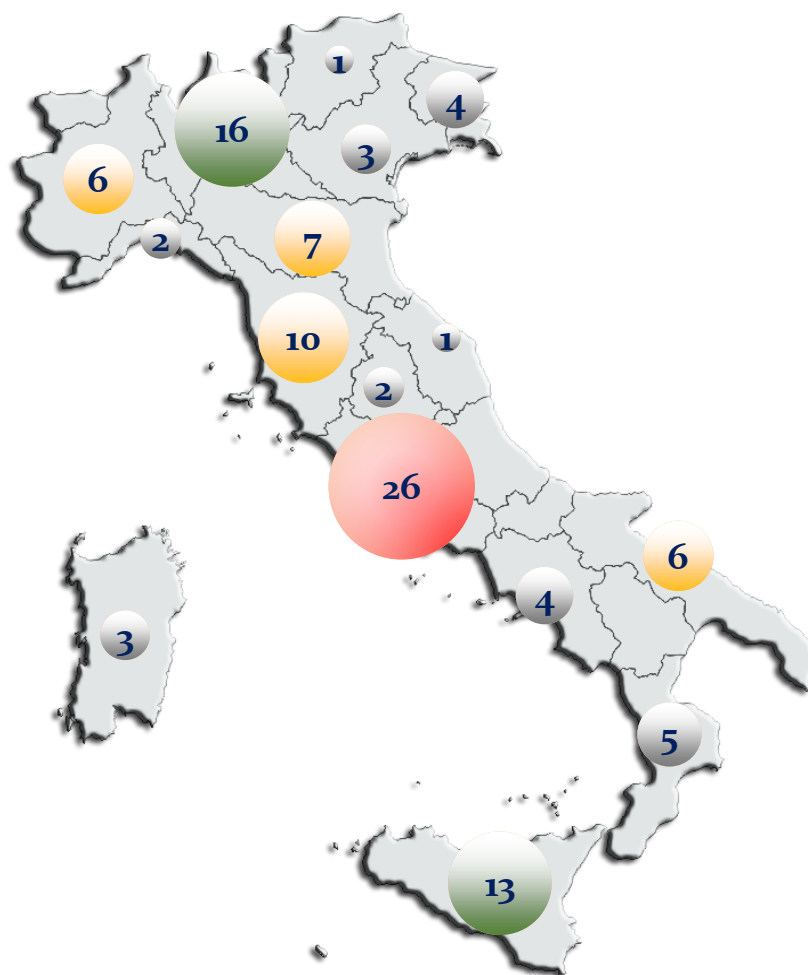


GEOREFERENZIAZIONE DEGLI ATTI INTIMIDATORI – ANNO 2021

Nel corso del 2021, sino al 30 giugno, i 110⁸ atti di intimidazione hanno interessato, complessivamente, 16 regioni. Nelle prime 5 regioni (**Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana ed Emilia Romagna**) si sono verificati 72 episodi (pari al 65% del totale degli atti intimidatori consumati nel periodo in riferimento).

Per la georeferenziazione dell'atto di intimidazione è stato preso in considerazione il luogo dove lo stesso è avvenuto e/o quello in cui la parte lesa ha sporto denuncia-querela⁹.

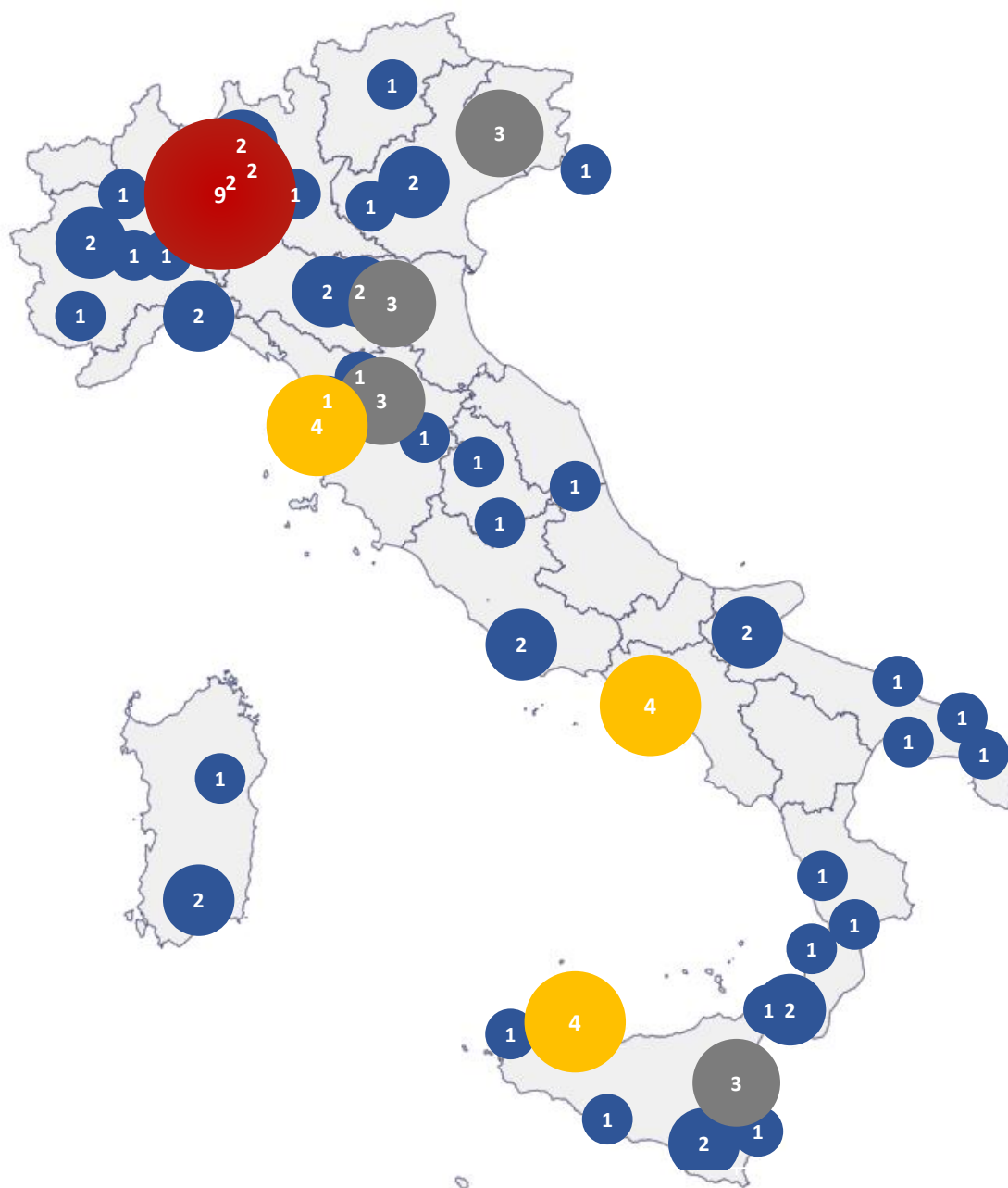
In merito alla **matrice** degli atti di intimidazione consumati nelle 5 regioni richiamate, si può rilevare che 16 casi sono riconducibili alla **Criminalità Organizzata** (pari all'89% del totale della matrice di riferimento, sull'intero territorio nazionale), 26 sono da attribuire a questioni **Socio/Politiche** (pari al 72% del totale della matrice di riferimento) e 36 risultano relativi ad **altri contesti** (pari al 64% del totale della matrice di riferimento).



⁸ Dati operativi

⁹ Relativamente alle minacce pervenute via web, è stata considerata la provincia in cui il giornalista ha presentato denuncia.

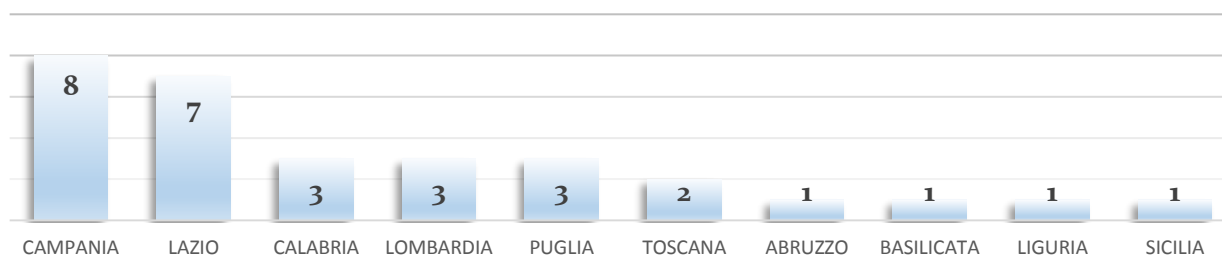
La provincia che ha fatto registrare più episodi nei primi tre mesi del 2021, è stata **Roma** con **24** eventi, seguita da **Milano** con **9** e da **Napoli, Livorno e Palermo** con **4**. Seguono le province di **Catania, Firenze, Bologna e Pordenone** che hanno fatto registrare **3** episodi ciascuna.



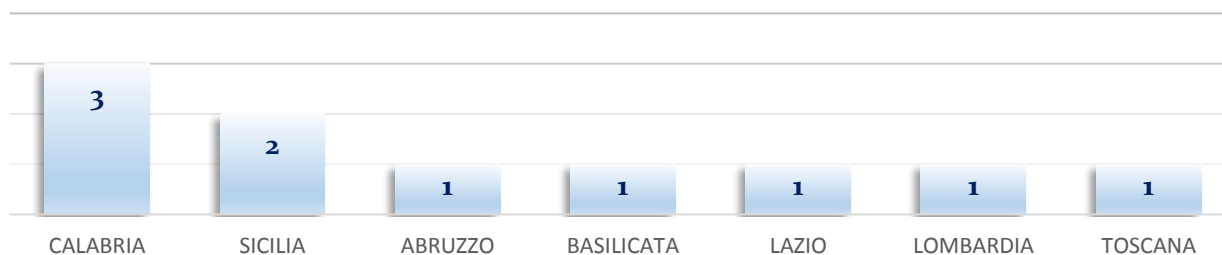
ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ DEGLI ATTI INTIMIDATORI

L'analisi degli eventi del **2020** che denotano una maggiore **“pericolosità”** per l'incolumità dei cronisti, ha evidenziato la seguente distribuzione territoriale:

AGGRESSIONI



DANNEGGIAMENTI

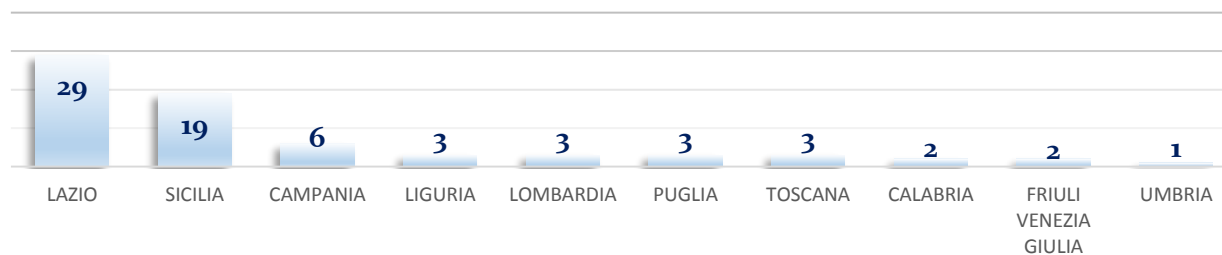


MINACCE VERBALI



Per quanto concerne le minacce **“via web”** la distribuzione regionale risulta essere la seguente:

MINACCE TRAMITE WEB

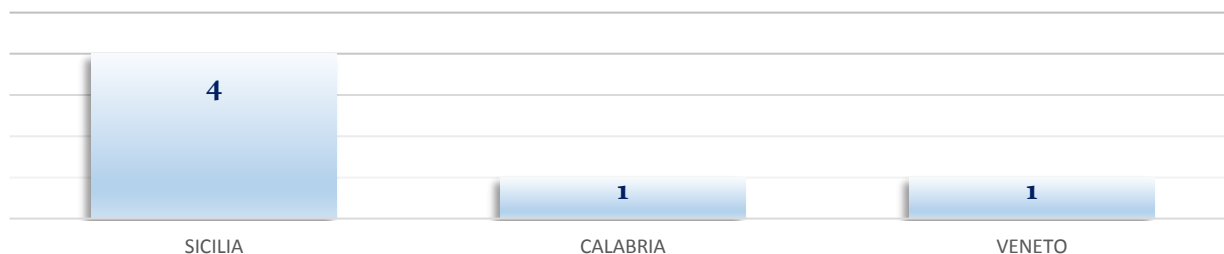


L'analisi degli eventi dal 1° gennaio al 30 giugno del 2021 che denotano una maggiore "pericolosità" per l'incolumità dei cronisti, ha evidenziato la seguente distribuzione territoriale:

AGGRESSIONI



DANNEGGIAMENTI



MINACCE VERBALI



Per quanto concerne le minacce "via web" la distribuzione regionale risulta essere la seguente:

MINACCE TRAMITE WEB



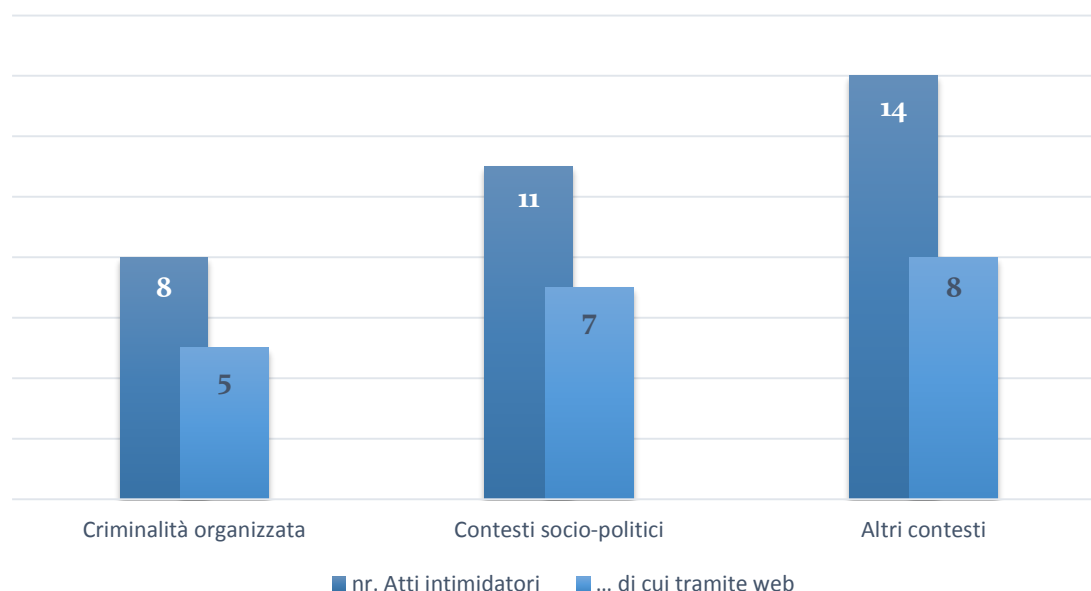
ANALISI SITUAZIONALE NEL PERIODO DEL “LOCKDOWN”

Durante il periodo di *lockdown* dovuto all'emergenza COVID (9 marzo – 18 maggio 2020), che ha rappresentato un evento inedito in un Paese caratterizzato da sempre dall'assoluta libertà di circolazione, **non sono mancati episodi di atti intimidatori nei confronti di giornalisti.**

Infatti, nel citato periodo sono stati censiti **33** episodi, il 61% dei quali avvenuto utilizzando i **mezzi di comunicazione on-line** - così distribuiti:

- **8** in contesti di criminalità organizzata di cui **5** via web (63%);
- **11** in contesti socio politici di cui **7** via web (64%);
- **14** riferibili ad altri contesti di cui **8** via web (57%).

Atti intimidatori espletati durante il lockdown



La stessa emergenza ha determinato situazioni che hanno generato episodi di intimidazioni a giornalisti, come il caso avvenuto a Napoli il 25 aprile 2020 ad una troupe della trasmissione “Report”, la quale durante le riprese per un servizio televisivo, veniva aggredita da alcune persone in fila all'esterno di un esercizio commerciale infastidite dalla presenza delle telecamere.

Ulteriori episodi si sono verificati a danno di operatori del noto programma “Striscia la notizia” in occasione di inchieste giornalistiche su presunte truffe online relative alla vendita di mascherine chirurgiche. In due distinte occasioni, infatti, le *troupe* sono state oggetto di aggressione esercitata anche nei confronti del personale di polizia intervenuto per ripristinare l'ordine.

ATTIVITÀ RECENTI

RIUNIONI CON IL TERRITORIO

Al fine di discutere sugli atti intimidatori perpetrati in quelle regioni che, dall'analisi statistica, risultano essere maggiormente afflitte dal fenomeno, l'*Organismo permanente di supporto al centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti* ha attuato una serie di iniziative a livello territoriale, attraverso l'organizzazione di riunioni in modalità "videoconferenza". Nel corso degli incontri si è avuto modo di analizzare le tendenze e le problematiche inerenti gli atti intimidatori di cui sono fatti oggetto i professionisti dell'informazione. Gli incontri, co-presieduti dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza – Direttore Centrale della Polizia Criminale e dai responsabili delle articolazioni territoriali, sono state finora organizzate con:

- la **Prefettura di Caserta** l'8 luglio 2020;
- la **Prefettura di Palermo** il 12 marzo 2021.

Da ultimo l'Organismo si è riunito in data 23 aprile 2021 con la partecipazione, tra i numerosi giornalisti e rappresentanti delle forze di polizia, dell'On. Walter Verini Coordinatore del *Comitato intimidazioni e condizionamenti mafiosi nel mondo del giornalismo e dell'informazione* in seno alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*.

Al termine dei lavori, gli elaborati di analisi sono stati **condivisi con i rappresentanti delle forze di polizia, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana** che ne hanno preso parte.

PROTOCOLLI E INIZIATIVE

- È stato sottoscritto, il 22 settembre 2020, un **protocollo d'intesa** con il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Direzione Centrale della Polizia Criminale che riconosce il comune interesse e la piena disponibilità ad organizzare eventi formativi su tematiche specifiche che prevedano la partecipazione gratuita, in qualità di discenti, di frequentatori designati dalla Direzione Centrale ovvero di personale e di iscritti all'Ordine dei Giornalisti individuati dal Consiglio Nazionale.
- Nell'ambito del citato protocollo è stato organizzato un seminario sul tema "“Gli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti: una minaccia alla libertà di espressione” che si terrà il 15 luglio in Roma e vedrà la partecipazione di qualificati rappresentanti delle forze di polizia e del mondo dell'informazione che esporranno le proprie argomentazioni sulla tematica in argomento.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

- L'Organismo permanente di supporto intrattiene rapporti con:
 - **Comitato Internazionale per i Diritti Umani (CIDU)**, istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, al quale vengono fornite informazioni ostensibili su specifici atti intimidatori nei confronti dei professionisti dell'informazione;
 - **O.S.C.E. (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)**, nel cui ambito si ricorda la partecipazione:
 - alla riunione internazionale tenutasi in Vienna il 12 aprile 2019, dove è stato illustrato il c.d. "modello italiano" di prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti;
 - al seminario organizzato il 9 e il 10 novembre 2020 da ODIHR¹⁰ (Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani), principale istituzione dell'OSCE che si occupa della dimensione umana della sicurezza, nel corso del quale si è discusso anche del tema delle intimidazioni ai giornalisti e della tutela della libertà di stampa.
- Su richiesta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, inoltre, l'Organismo permanente di supporto ha fornito il proprio parere favorevole all'adesione dell'Italia alla "*Coalizione sulla libertà dei media*", consesso internazionale volto a sostenere la libertà dei media e la sicurezza dei giornalisti ed a perseguire le violazioni.

REPORT E ANALISI

Report sul tema sono costantemente aggiornati dal Servizio Analisi Criminale, grazie alle informazioni trasmesse dalle Forze di Polizia presenti sul territorio. Quest'ultime sono puntualmente sensibilizzate a monitorare gli episodi di cui vengono a conoscenza e a sviluppare approfondite indagini.

¹⁰ L'Organismo alimenta la Piattaforma per la protezione dei giornalisti del Consiglio d'Europa nell'ambito del Comitato Interministeriale sui Diritti Umani fornendo elementi informativi in merito alle segnalazioni di intimidazioni pubblicate.